

opere teatrali. Nel 1728 fu nominato Cantor del Duomo di Amburgo, carica gravosa e scarsamente retribuita, che assorbì quasi interamente la sua attività, distogliendolo dal teatro. In quest'ultima fase della sua produzione egli compose specialmente musica sacra e oratôri, che Mattheson ammirava molto e che in seguito andarono perduti.

La situazione del vecchio maestro peggiorava di giorno in giorno. Il livello della cultura musicale, un tempo così fiorente ad Amburgo, scadeva sempre più. La musica sacra aveva perduta l'eccellenza d'un tempo lasciandosi permeare da infiltrazioni teatrali, mentre, d'altro canto, l'opera veniva negletta e trascurata dal pubblico che, dimentico d'aver dato alla sua città la gloria d'un teatro nazionale tedesco, non aveva più occhi ed orecchi che per la produzione straniera, prestando tutt'al più un po' d'attenzione ad Haendel che dal suo soggiorno italiano, consacrato da clamorosi successi, aveva ricevuto tutti i titoli di legittimità necessari ad imporsi autorevolmente nel dominio dell'opera, dove regnava assoluto ed esclusivo il prestigio del pubblico e dei maestri italiani, dominatori ed arbitri del teatro musicale europeo.

Keiser si vide costretto a comporre recitativi ed arie per opere di Lulli, Haendel e di maestri italiani più in voga. E, malgrado tutti gli ostacoli che impedivano la libera espansione del suo genio; malgrado l'incomprensione e l'isolamento in cui era lasciato; malgrado la sensazione precisa d'aver fallito lo scopo principale della sua vita, a cui aveva dedicato, con lena infaticabile, forze e aspirazioni tra aspre vicende di vittorie e di sconfitte, di successi e di cadute, in un continuo accrescersi delle angustie e dei disagi morali e materiali, gli ultimi anni della vita di Keiser si mostrano ancora giovanilmente attivi e fecondi, testimoniando fino all'ultimo quell'interiore equilibrio, quella imperturbata serenità di spirito, che l'età avanzata e le alterne vicissitudini non avevano potuto alterare e che, come già s'è accennato, anticipano in questo maestro, posto a cavaliere tra la seconda metà del seicento e la prima del settecento, un lineamento, apparso circa un secolo più tardi nella fisionomia spirituale di Mozart.

Nel 1738 il teatro d'Amburgo chiuse i suoi battenti. Era il crollo totale dell'edificio che Keiser aveva innalzato con tanti sforzi. Nello stesso tempo il vecchio maestro fu colpito